



Thaksina Khaikaew/Ap

## Scoperti bimbi-operai dai Cc di Lecce

ROMA Duecento lire una dozzina di calzini, sei paia. Tanto venivano pagati bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni da alcune ditte del Lecce. Bambini-operai, «calzettari» o «scarpari», questi ultimi con una paga oraria di 2-3 mila lire l'ora per incollare decine e decine tomaie. La zona dove si è concentrata questa operazione del Nucleo ispettivo del Lavoro dei carabinieri di Lecce è quella tra Casarano e Tricase, nel Salento. Dieci ditte sono finite nel mirino dei carabinieri nel corso dei controlli compiuti durante il solo mese di maggio, iniziato con la festa del Lavoro dedicata quest'anno dai sindacati alla campagna contro il lavoro minorile che ha per personaggio-simbolo Iqbal Masih, il sindacalista-bambino ucciso in Pakistan per essersi ribellato allo sfruttamento. Ma anche in Italia si calcola che i lavoratori bambini siano mezzo milione, 326 mila a tempo pieno, 183 stagionali, 57 mila in imprese familiari.

Nelle dieci ditte del Lecce è stato accertato che su 93 dipendenti 51 lavoravano in nero, 11 erano adolescenti: tra questi ultimi anche un ragazzo extracomunitario e una ragazza di 14 anni. I titolari di due calzifici e una stieria di Tricase, di un supermercato di Nardo e di un calzaturificio di Casarano sono stati denunciati alla magistratura per aver ammesso al lavoro adolescenti senza avere accertato la loro idoneità fisica. Il titolare del calzaturificio è stato denunciato anche per aver violato la legge che disciplina l'avviamento al lavoro dei cittadini stranieri. Denunce anche per i genitori della quattordicenne, che lavorava in un calzificio di Tricase. Il Nil nel corso dei controlli ha emesso sanzioni amministrative per cento milioni di lire e ha accertato l'evasione di contributi Inps per 200 milioni. Nei calzifici di Tricase, che pagavano 200 lire per ogni dozzina di calzini, il lavoro veniva commissionato da un'altra ditta salentina, di Tiggiano, che ricompensava l'impresa satellite con 500 lire per dozzina di calzini confezionati e stirati. Al datore di lavoro, che aveva alle sue dipendenze cinque operai, restava un guadagno valutabile tra le 150 e le 200 mila lire al giorno: un utile per il quale - dicono gli investigatori - è di fatto impossibile fare regolari assunzioni. Un lavoratore inquadrato in ditta infatti dovrebbe trovare nella busta paga 60-70 mila lire al giorno, mentre dovrebbero essere versati all'Inps contributi pari al 50 per cento del salario corrisposto. «I minori coinvolti nel fenomeno - dice il maresciallo Salvatore Bianco - per fortuna hanno ultimato la scuola dell'obbligo: sono ragazze e ragazzi che vanno a lavorare per far fronte ai bisogni economici della famiglia».

# Lavoro minorile, uno stop allo sfruttamento

## Il Senato approva la legge con i voti della maggioranza e dell'opposizione

NEDO CANETTI

ROMA La battaglia contro la piaga del lavoro minorile si arricchisce di un importante strumento legislativo. Uno strumento per tentare di far sparire dal mercato palloni, bambole, tappeti, jeans, camicie, giocattoli e tanti altri prodotti realizzati grazie al lavoro, senza alcuna garanzia, dei bambini. Ieri il Senato ha dato via libera, infatti, al disegno di legge che stabilisce misure di contrasto, anche all'estero, contro questa purtroppo diffusa forma di sfruttamento.

Voto pressoché unanime di maggioranza ed opposizione con un'astensione e l'uscita dall'aula di Franco Debenedetti (Ds).

Il provvedimento prevede l'istituzione di un Albo nazionale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile. Si intende per «lavoro minorile» qualsiasi attività lavorativa svolta a tempo pieno o parziale da minori soggetti all'obbligo scolastico negli ordinamenti di appartenenza e comunque di età inferiore a 15 anni. Viene pure previsto un marchio di conformità sociale, che le aziende possono apporre sulla confezione dei propri prodotti iscritti all'Albo.

L'adesione all'Albo è volontaria e si ottiene su richiesta autocertificata da parte dell'azienda, nella quale deve essere dichiarato che in nessuna fase di lavorazione del prodotto o dei prodotti (raccolta, produzione, lavorazione e trasformazione), «posta sotto il suo diretto controllo» (emendamento Debenedetti accolto) per i quali si richiede l'iscrizione, viene utilizzata manodopera minorile.

L'iscrizione può riguardare un singolo prodotto o tutto il complesso della produzione in-



Tano D'Amico

dustriale. L'iscrizione diventa automatica per le aziende che siano in possesso di sistemi certificati di gestione della responsabilità sociale del tipo *Social Accountability 8000*, elaborato dal *Council of Economic Priorities*, tra le cui prescrizioni è previsto il non ricorso al lavoro minorile.

La dichiarazione dell'azienda ha validità triennale. Le imprese che non certificano saranno penalizzate sul fronte degli incentivi tesi a favorire la presenza di imprese italiane sui mercati esteri. L'accesso ad incentivi e contributi pubblici per favorire investi-

menti all'estero sarà, per questa norma, subordinata alla presentazione dell'autocertificazione che attesta l'iscrizione all'Albo.

La gestione dell'Albo è affidata di un Comitato di sorveglianza, nel quale siederanno i rappresentanti dei ministeri interessati (Industria, Lavoro, Commercio estero), dei consumatori, delle associazioni di

CONTRARIO

### Debenedetti: «Non usiamo lo stesso metro per tutti i paesi»

ROMA Il diessino Franco Debenedetti, in difformità dal proprio gruppo, non ha votato ieri in Senato il ddl che prevede una serie di misure per combattere il lavoro minorile. Al momento del suffragio, peraltro unanime, è uscito dall'aula.

Il gesto non è stato motivato da una contrarietà alle finalità della legge che, ha affermato, sono condivisibili, sul piano morale e su quello economico. Il dissenso nasce perciò non dai fini del provvedimento ma dai mezzi. Debenedetti considera le norme come il prodotto di una sorta di etnocentrismo culturale, che esprime una mentalità, un modo di essere di chi «pretende di sapere» anche del punto di vista che nasce da culture altre.

Ritiene che infinite sono le strade per lo sviluppo e molteplici i modi di organizzazione sociale. «Non ci sono più - commenta - gli schematismi per cui esiste un modo di produzione asiatico, uno europeo e uno americano: supporre che i nostri *standard*, le nostre condizioni di impiego della manodopera siano migliori per l'impiego delle nostre risorse, è concettualmente una forma, non vorrei usare una parola grossa, di imperialismo sociale». Per il senatore noi dobbiamo favorire una crescita culturale oltre che economica dei Paesi meno sviluppati e, a suo giudizio, il modo più facile per farli crescere è quello di non interferire sui loro modelli e sui loro processi. «La libertà dei commerci - chiusa - è il vero motore della crescita economica e sociale». Ritiene che su questi argomenti siano facili il populismo, la demagogia e lo sfruttamento di emozioni: ne derivano danni immotivati alle aziende che, talvolta, sono perfino oggetto di diffamazione senza prova. «L'*optimum* - polemizza - sarebbe quindi contrastare questo populismo, questo provvedimento invece, in qualche modo, lo legittima, anche se riconosco che in parte esso fornisce alle imprese un mezzo per difendersene».

FAVOREVOLE

### Caponi: «Siamo i primi tra le economie sviluppate»

ROMA È il Presidente della commissione Industria e relatore del provvedimento, Leonardo Caponi (Pdc), tra i più soddisfatti dell'approvazione in Senato del ddl che prevede norme contro il lavoro minorile. «Se, come auspicio - afferma - alla Camera si determinerà lo stesso schieramento unanime di Palazzo Madama, potremo avere prima dell'estate una legge che colloca il nostro Paese, nella lotta al lavoro minorile, al primo posto di un'ipotetica graduatoria dei Paesi industrializzati, dotandolo di una legislazione avanzata, che potrebbe svolgere un ruolo di stimolo e fare scuola rispetto a molti altri Paesi dell'Europa e dell'Occidente».

Ricordiamo a Caponi che la Confindustria si è battuto contro l'approvazione del ddl. «Sbaglia - risponde il relatore - si tratta di un testo, che pur non perdendo in efficacia, si presenta molto equilibrato: tiene conto del realismo politico e degli accordi commerciali internazionali e si fonda sui principi di volontarietà ed autocertificazione». Caponi si augura che la Confindustria cambi atteggiamento comprendendo che la legge può diventare anche uno stimolo al miglioramento della qualità della produzione. «Se mi si permette una notazione personale - aggiunge - vorrei segnalare che per la prima volta le logiche del mercato e della concorrenza potranno essere volte a fini nobili: le imprese potranno, infatti, iscriversi all'Albo e fregiarsi del marchio di conformità sociale».

Caponi riconosce che, in una materia così delicata, resta la necessità della definizione di un quadro giuridico sovranazionale, ma sottolinea che già le norme votate ieri individuano strumenti idonei a garantire la messa al bando dello sfruttamento del lavoro minorile, dotando l'Italia di un valido, cogente strumento autonomo, primo del genere tra tutti i Paesi del mondo.

N. C.

# Bassolino: infortuni, conferenza sulla sicurezza

## Il ministro del Lavoro alla Camera. Ieri in Alto Adige un'altra morte «bianca»

ROMA Una conferenza nazionale sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ad annunciarla è il ministro Antonio Bassolino, che nel corso del «question time» alla Camera ha espresso forte commozione per le recenti vittime di incidenti sul lavoro. «È mia intenzione organizzare in tempi brevi una conferenza nazionale in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro - ha detto il ministro - perché affrontare questo problema come si deve è un paese che doveroso da parte di un Paese civile». Bassolino ha ricordato che - secondo i dati dell'Inail - nei primi tre mesi del '99 sono già morte sul lavoro circa 200 persone e che nel '98 le vittime sono state 1.300.

Il ministro ha quindi indicato gli strumenti con cui il governo combatte il fenomeno, ricordando che un'importanza fondamentale viene data alla prevenzione. «L'intera materia della sicurezza -

ha detto - è anche al centro dell'ultimo piano sanitario nazionale varato dal governo, che pone tra i suoi obiettivi principali quello di ridurre l'incidenza degli infortuni sui luoghi di lavoro». Il ministro ha quindi indicato due strumenti che potranno dare risultati molto importanti nei prossimi mesi ed anni: la delega con cui il governo aggiornerà il regime assicurativo Inail e introdurrà incentivi per le piccole e medie imprese che investiranno in sicurezza; i corsi di formazione in tutti i luoghi di lavoro sulle norme sulla sicurezza e sulla loro corretta applicazione.

Intanto dal Senato arriva il pri-

mo ok al Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La Commissione lavoro ha dato il via libera al disegno di legge Smuraglia, che dà delega al governo per l'emanazione di un testo unico delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza del lavoro. Ha votato contro An, mentre FI si è astenuta. Il ddl, che contiene detta-



gliati criteri di delega, punta a coordinare tutte le norme in materia da quelle più vecchie, che risalgono addirittura al 1955 e

1956, a quelle attuative delle direttive comunitarie. Inoltre vengono previste parti prima non regolate come quelle della sicurezza in agricoltura e sulla specificità del lavoro femminile. «L'approvazione del

testo è giunta dopo un ampio e approfondito lavoro in Commissione - sottolinea in una nota il proponente e presidente della com-

missione, Carlo Smuraglia (ds) - presso la quale sono stati esaminati un migliaio di emendamenti. Ne sono stati accolti parecchi, anche di provenienza delle opposizioni».

Tema urgente, quello della sicurezza, vista la lunga lista di vittime che il ministro ha indicato. Lista a cui ieri si è aggiunta un'altra «morte bianca» in Alto Adige, dove si è anche registrato un ferito grave a causa di un diverso incidente sul lavoro. A Villandro un uomo è morto mentre era intento al lavoro per la caduta di una pietra. Sulle modalità dell'incidente non si hanno ancora particolari, i rilievi sono svolti dai carabinieri. A Merano, invece, alla stazione ferroviaria un operaio di 42 anni, M. R. di Laces, è rimasto ferito mentre era intento a lavori di manutenzione di una pensilina. L'operaio delle FS è caduto da un'altezza di quattro metri riportando gravissime lesioni al capo. Dapprima è stato ricoverato all'ospedale di Merano ma poi, viste le sue gravi condizioni, l'uomo è stato trasferito all'ospedale di Bolzano dove è stato sottoposto ad una delicatissima operazione da parte dei sanitari del reparto di neurochirurgia. Il lavoratore morto, del quale non è stato sinora reso noto il nome, era un agricoltore che stava realizzando una palizzata sull'Alpe di Villandro. Assieme ad altri tre colleghi l'uomo stava montando un recinto per animali quando, improvvisamente, in un punto molto scosceso del pascolo, si è distaccato un masso che lo ha colpito al capo.

